

Il lavoro



Italtel, vertice con Bersani il 15 ottobre

Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani ha convocato l'Italtel e i sindacati per giovedì 15 ottobre sulla ristrutturazione e i 5.285 esuberanti annunciati dall'azienda. Ne hanno dato notizia i sindacati preoccupati per una vertenza che vede a rischio circa un terzo degli addetti complessivi del gruppo (15.000). Sulla riduzione complessiva di organico chiesta dall'azienda sono 1.295 i lavoratori in «eccedenza strutturale» mentre per 4.000 addetti si prospetta il passaggio ad altre società attraverso un processo di esternalizzazione. Le eccedenze sono concentrate nell'area sistemi (2.000 esuberanti su 3.000 addetti sparsi in tutta Italia) e negli impianti dell'Aquila (1.000 esuberanti) e di S. Maria Capua Vetere (1.000 eccedenze).

Confcommercio: servono 51 mesi per trovare il sospirato primo impiego

Occorrono 51 mesi di attesa, in media, per i maschi e 44 mesi per le femmine per trovare il sospirato primo impiego. È quanto emerge dalla newsletter di Confcommercio, in base agli ultimi dati istat disponibili. Sesso maschile, età compresa tra i 25 e i 29 anni e laureato è invece, secondo confcommercio, l'identikit «ideale» per chi cerca la prima occupazione nel minor tempo possibile (1 anno e 7 mesi).

Le minori difficoltà nel trovare la prima occupazione le incontrano i giovani in possesso di laurea. Con l'aumentare dell'età e coi titoli di studio inferiori - si legge nella newsletter - i tempi di attesa si allungano notevolmente. Una lunga attesa che, oltre all'oggettiva carenza di posti di lavoro, è causata dalla difficoltà di trovare un posto rispondente alle

proprie aspettative. Avanza, d'altro canto, il sommerso: il totale dei «non regolari» ha raggiunto nel 1997 quota 5 milioni di unità, pari al 22,6% di tutta la forza lavoro impiegata nella produzione di beni e servizi. In termini di Pil, sostiene la confcommercio, in Italia il sommerso rappresenta una quota che oscilla, a seconda delle diverse fonti, tra il 20% e il 27,3%, di gran lunga superiore a quanto stimato dall'Istat (8-12%) nei conti economici nazionali. Nell'ultimo decennio tuttavia la quota di lavoro non regolare diminuita in misura inferiore alla componente regolare ha cambiato profondamente la composizione: c'è stata infatti una crescente presenza stranieri non residenti. Agricoltura, costruzioni e trasporti sono i settori sui quali si concentra maggiormente il fenomeno.

Intanto, sul piano europeo, sono resi noti i dati della disoccupazione. Il tasso di senza lavoro in Euroland rimane stabile all'11,1% in agosto. Secondo le rilevazioni di Eurostat non ci sono quindi variazioni rispetto a luglio ed a giugno nell'area composta dai paesi aderenti all'Euro. Lieve il miglioramento rispetto all'11,7% di agosto '97.

Nell'Europa dei quindici invece il tasso si attesta al 10%. La situazione migliore si ha in Lussemburgo, 2,2% ed in Olanda, 3,8%, seguito dall'Austria 4,5% e dalla Danimarca, 4,6%. La situazione più difficile in Spagna dove i disoccupati sono il 18,7% della forza lavoro, anche se c'è un calo di due punti percentuali.

Penultimo il nostro paese con un tasso di disoccupazione del 12,3%.

I servizi del Credit negli store del gruppo Pam

Dopo quella dei telefonini, tra Ambroveneto e Credito Italiano scoppia la guerra dei supermercati. L'istituto di credito milanese ha sottoscritto un accordo con il gruppo Pam per offrire servizi bancari, finanziari e assicurativi attraverso strutture, all'estero già note come «In Store Branch», situate all'interno dei supermercati e ipermercati della Pam. Un accordo dalle caratteristiche equivalenti era stato annunciato l'altro ieri dal Banco Ambrosiano Veneto e dalla Finiper per l'apertura di uno sportello all'interno di un ipermercato a Cremona e successivamente di altri punti di vendita della grande distribuzione del gruppo.

Il progetto è stato illustrato questa mattina dal direttore centrale retail del Credito Italiano, Luca Majocchi e dal responsabile centrale finanza e controllo del gruppo Pam, Roberto Graziani. Il gruppo Pam - ha spiegato Graziani - intende con questa esperienza: differenziarsi e avvantaggiarsi rispetto ai principali concorrenti, aumentando l'attrattiva dei propri punti vendita e la fedeltà della propria clientela; integrare la gamma delle prestazioni per la propria clientela con i servizi di un partner bancario qualificato; cogliere le possibili sinergie derivanti dalla presenza di un partner bancario all'interno dei propri punti vendita.

Il Credito Italiano - ha sottolineato Majocchi - intende invece migliorare il servizio alla clientela, in particolare nella facilità e comodità di accesso ai propri servizi integrare e razionalizzare l'attuale modello distributivo, creando nuovi canali a miglior profilo di costi e ricavi rispetto agli sportelli tradizionali; beneficiare delle sinergie connesse alla partnership con una delle migliori imprese della grande distribuzione.

Comit-Banca di Roma, si tratta

Lucchini incontra Geronzi, la fusione torna a prendere quota

MICHELE URBANO

MILANO Tra Comit e Banca di Roma riprende il filo della trattativa per il matrimonio dell'anno. Sia chiaro, dopo lo stop di giugno e le infinite polemiche di questi ultimi mesi, ufficialmente riparte «solo» un dialogo formale. Ma, è evidente, che un simile annuncio basta e avanza per dimostrare che il presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, grande sponsor dell'operazione, ha ripreso saldamente in mano una situazione ipotizzata dall'opposizione dell'ormai ex presidente Comit, Fausti. E infatti il sigillo alla ripresa della trattativa è stato messo da una parte dal presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, e dall'altra dal neopresidente di Comit, Luigi Lucchini. I due si sono incontrati ieri a Brescia. Quando si saprà qualcosa di più concreto? Difficile una risposta. Dopo le scottature di questi mesi tutti i protagonisti hanno interesse a procedere con la massima cautela. Anche perché nel frattempo nuovi soggetti si sono affacciati alla ribalta. È il caso della Deutsche Bank che rastrellando il 4,5% e chiedendo un posto nel consiglio di amministrazione potrebbe modificare consolidati equilibri. Sta di fatto che la riapertura del dialogo per studiare l'eventuale integrazione con Banca Roma sarà comunicata oggi al comitato esecutivo Comit. Tanto più che sempre oggi si riunisce anche l'esecutivo dell'istituto romano. In un comunicato si ricostruisce la crona-

NUOVO
SUMMIT
Salgono
le azioni
per un
rapido
accordo
di fusione

ca dell'incontro. Con il presidente della Banca di Roma che dapprima fa i suoi auguri a Lucchini per l'incarico ricevuto per poi ricordare come «la rapida evoluzione degli scenari e degli assetti del settore verificatisi negli ultimi mesi imponga oggettivamente al mondo bancario una forte accelerazione, con rinnovato impegno, della ricerca di forme di integrazione e collaborazione strettamente orientate ad individuare sinergie e conseguente creazione di valore per tutti gli azionisti». La Banca di Roma pertanto «ritiene doveroso considerare superabili le difficoltà che all'inizio di giugno 1998 la condussero a constatare il venire meno delle condizioni per lo studio di un progetto di integrazione con la Banca Commerciale Italiana. E Lucchini? Ha dichiarato di concordare con le considerazioni di Geronzi. «Nell'ambito del mandato conferito dal Consiglio nella seduta del 29 settembre il presidente cav. Lucchini con gli amministratori delegati della Banca Commerciale Italiana, previa informativa al Comitato Esecutivo convocato per il 10 ottobre, approfondiranno pertanto con i colleghi della Banca di Roma ogni ipotesi di integrazione idonea a secondare lo sviluppo dei rispettivi istituti». Tutto rimarrà comunque nelle mani dei Consigli di amministrazione: «Il Cav. Lucchini e il dott. Geronzi - chiude il comunicato - si sono dati reciprocamente atto che ogni scelta e decisione di merito in ordine a progetti di aggregazione competono ovviamente ai rispettivi Consigli di amministrazione». Una riapertura dell'ipotesi Bancaroma che il Comitato Esecutivo della Comit sancirà oggi a mezzogiorno farà insomma tornare le lancette dell'orologio ai primi di giugno, quando tutto naufragò.



Luigi Lucchini e Cesare Geronzi



Slitta Autostrade privata?

Gros Pietro: «La crisi non fermi l'operazione»

Tv digitale
Nessun vertice
Rai-Telecom

Non c'è stato nessun incontro tra il direttore generale di Telecom Francesco De Leo e il vertice della Rai. Rispetto ad alcune indiscrezioni diffuse nel pomeriggio di ieri che riferivano della partenza da Milano del direttore generale di Telecom per un incontro con il direttore generale della Rai Pierluigi Celli, non c'è stato alcun incontro. Di possibile prosecuzione della trattativa e di incontri si era già parlato giovedì sera al termine del lungo vertice tra Telecom, Rai, Newscorp e Tft in cui si era deciso di proseguire ad oltranza la trattativa.

ROMA «Per Autostrade l'atto importante è la firma della convenzione tra l'Anas e Società Autostrade. Io mi auguro che la crisi di governo non comporti un ritardo su questo atto». È quanto ha affermato Gianmaria Gros Pietro, presidente dell'Iri in merito al progetto di privatizzazione della società autostrade. «Mi pare che la firma della convenzione in questo momento sia tecnicamente possibile - ha aggiunto il presidente dell'Iri in margine a un convegno presso l'associazione industriali di Brescia - ritengo che il governo abbia la possibilità di condurre in porto l'operazione». Gros Pietro ha fatto cenno anche alla tempistica dell'operazione. «L'obiettivo a cui aspiriamo - ha dichiarato - è di concludere entro l'anno la definizione e la sua presentazione, in modo che all'inizio del 1999 si possa fare il collocamento per l'offerta pubblica di vendita e la for-

mazione del nucleo stabile degli azionisti». In merito alla percentuale del nucleo stabile, il presidente Iri non ha voluto esprimere opinioni né dare informazioni. «Non è stato ancora deciso - ha affermato - le ipotesi del 25%, che definisce il nucleo stabile, sono da riferire alla legge che dice che se si supera il 30% scatta l'opa». Quanto ai programmi di privatizzazione della società del gruppo Iri, Gros Pietro ha aggiunto: «Il governo e tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione quindi continua ad essere il nostro azionista, sono in carica anche le strutture tecniche che si occupano delle privatizzazioni, cioè il comitato draghi e gli organi del ministero del tesoro che esercita i diritti dell'azionista. Quindi le operazioni già avviate e per le quali il parlamento ha già dato delle indicazioni, hanno una loro impostazione che fino a questo momento non è cambiata».



Ho scelto la sicurezza

Se in un'auto cercate la sicurezza non potete che scegliere Skoda Felicia o Felicia Wagon. Comode e spaziose, dotate di cinque porte in ogni versione, Felicia e Felicia Wagon sono le auto ideali per la famiglia e per chi

cerca la qualità al giusto prezzo. Non solo, i Concessionari Skoda vi offrono in aggiunta finanziamenti agevolati o supervalutazione dell'usato. Venite a provare Felicia e Felicia Wagon dal vostro Concessionario Skoda.

VERSIONE	KW	CV	LIRE 000*
1.3 LX	40	54	12.640
1.3 GLX	50	68	16.400
1.6 GLX	55	75	18.590
1.9D LX	47	64	16.460
1.9D GLX	47	64	19.510

*Prezzo chiavi in mano (I.P.T. - IMU - I.C.P.T.)
Offerta in collaborazione con i Concessionari Skoda, valida fino al 31/10/98.



Gruppo Volkswagen

VERSIONE	KW	CV	LIRE 000*
1.3 X	50	68	17.410
1.3 GLX	50	68	18.840
1.6 GLX	55	75	21.020
1.9D LX	47	64	20.540
1.9D GLX	47	64	21.970

*Prezzo chiavi in mano (I.P.T. - IMU - I.C.P.T.)
Offerta in collaborazione con i Concessionari Skoda, valida fino al 31/10/98.

